

CORONAVIRUS/ LA SITUAZIONE DEL COMMERCIO

I numeri della crisi A Parma 1.450 aziende «zombie» vicine alla chiusura

Secondo la ricerca commissionata dall'Ascom la fiducia delle imprese del terziario nel futuro è in ribasso. Positivo soltanto il giudizio sulla concessione di finanziamenti, ma anche i saldi invernali fanno flop

GIAN LUCA ZURLINI

■ C'è un numero che, più di ogni altro, fa capire come la situazione dei settori del commercio e del turismo con la pandemia sia quella di una crisi senza precedenti. A Parma, secondo i dati rilevati nel secondo semestre 2020 dall'indagine sul impatto del Covid sul terziario, eseguita da Format Research, ci sono ben 1.450 aziende cosiddette «zombie» sulle 35.154 che risultano in attività. In pratica si tratta di imprese che formalmente sono ancora esistenti, ma in realtà sono di fatto «inattive» e sono rimaste in piedi soltanto grazie alla riscossione dei ristori, ma con ogni probabilità non riprenderanno più l'attività.

FIDUCIA IN RIBASSO

Pierluigi Ascani, che ha illustrato i dati della ricerca per conto di Format Research nel corso di una conferenza stampa via web, ha affermato che «i numeri indicano che il settore del terziario è in grande difficoltà. E la fiducia degli imprenditori è in calo rispetto al primo semestre dell'anno. Per l'82% delle imprese c'è stato un peggioramento della situazione e solo il 3,7% ha visto un miglioramento. E per quanto riguarda l'andamento economico, ben il 66 per cento lamenta un peggioramento e soltanto il 7 per cento registra un miglioramento nell'ultimo periodo del 2020».

no denunciato un calo dei ricavi. Un trend negativo che purtroppo è in linea con il calo dei consumi, che nel 2020 è stato pari all'11%, ma con punte di quasi il 60 per cento nel settore cosiddetto "horeca" che comprende in particolare bar e ristoranti». Meno negativi sono i numeri dell'occupazione, rimasta invariata nell'83,9% delle aziende «ma in questo caso a influire è stato il blocco dei licenziamenti», mentre solo il 3,3% ha aumentato i propri dipendenti.

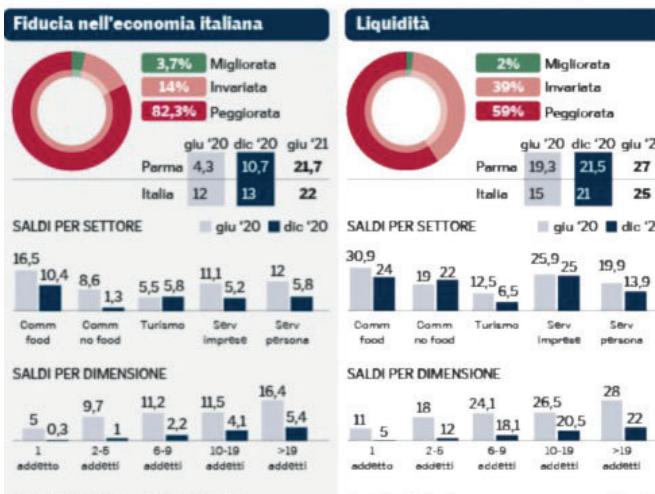
OK IL CREDITO

Nella marea di dati purtroppo negativi c'è un'eccezione positiva, che riguarda la domanda e l'offerta di credito. A richiedere un fido o un finanziamento sono state il 36% delle imprese, e di queste il 68% ha visto accolta la propria richiesta, mentre a vedersi dire no è stato solo il 4,4 delle aziende. C'è però un 22 per cento ancora in attesa di risposta, che potrebbe essere presumibilmente negativa. E la sorpresa arriva dai tassi di finanziamento, dove solo il 6% ritiene che la situazione sia peggiorata e complessivamente il tasso di soddisfazione è al 56 per cento, in aumento rispetto al 54 di giugno. Per l'81% di chi ha richiesto il finanziamento, inoltre, i costi della pratica istruttoria non sono aumentati.

OK I SERVIZI ASCOM

Il presidente Vittorio Dall'Aglio ha sottolineato con soddisfazione come «oltre il 74 per cento dei nostri associati abbia mostrato gradimento per i servizi forniti da Ascom, mentre abbiamo erogato 11 milioni di finanziamenti. A fronte di questo - ha concluso - va rilevata l'assoluta insoddisfazione per i ristori del governo, che in alcuni settori, come i servizi alla persona, sono stati inferiori a 3.000 euro e di fatto non servano così alla sopravvivenza delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTAZIONE Da sinistra: Vittorio Dall'Aglio, Pierluigi Ascani e Cristina Mazza.

Cassa integrazione

LE ORE DI CIG

Cassa integrazione settore terziario provincia Parma



Dalle 536mila ore del 2019 al "picco" di 65 mln del 2020

■ Fra i tanti numeri contenuti nell'Osservatorio dell'Ascom sugli effetti dell'epidemia di Covid-19 sul settore del terziario di Parma, quello che spiega meglio l'effetto devastante che hanno avuto i provvedimenti di chiusura e le limitazioni introdotte per contrastare la pandemia, è sicuramente quello delle ore di Cassa integrazione richieste per i dipendenti del settore.

Nei corso del 2019 a Parma complessivamente erano state richieste e pagate 536mila ore di Cassa integrazione complessiva. Numero che nel corso del 2020 è schizzato all'incredibile cifra di 65 milioni di ore di Cassa integrazione richieste dalle imprese del settore terziario. Anche considerando il fatto che la normativa nel corso del 2020 è stata cambiata consentendo la Cig anche per le aziende con pochi dipendenti (come sono la maggioranza di quelle che operano nel commercio e nel turismo) il numero è assolutamente rilevante ed è indice di una crisi che non ha precedenti nel secondo dopoguerra.

g.l.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendite via web Impennata del 33 per cento Più che triplicate le consegne a domicilio

Ma i numeri relativi alla nostra città rimangono molto sotto la media nazionale

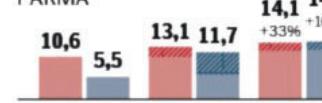
E-COMMERCE, +33%

In base ai dati raccolti dall'indagine, le imprese del terziario che a Parma delle vendite via web con l'e-commerce e del sistema di vendite a domicilio. Un campo dove, contrariamente a molti altri, Parma e il suo territorio hanno avuto uno sviluppo molto minore rispetto al resto del Paese durante un 2020 caratterizzato dall'epidemia di Covid e dall'aumento di questi canali.

I NUOVI MODELLI DI BUSINESS

E-COMMERCE ■ **CONSEGNE A DOMICILIO**
■ ■ Variazione percentuale rilevata nel periodo indicato, rispetto all'inizio della pandemia

PARMA



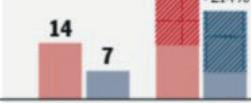
Fonte: ASCOM Parma e Format Research

Campione 578 casi

ITALIA

ITALIA
■ ■ Variazione percentuale rilevata nel periodo indicato, rispetto all'inizio della pandemia

ITALIA



Fonte: ASCOM Parma e Format Research

33 delle imprese». Il presidente Vittorio Dall'Aglio ha ricordato che «a questo riguardo presenteremo la prossima settimana una nostra piattaforma dedicata agli associati che ha lo scopo di favorire lo sviluppo di questo canale di vendita».

CONSEGNE A DOMICILIO

Anche nelle consegne a domicilio Parma resta sotto la media nazionale, ma qui la crescita è stata comunque molto maggiore. Le imprese che effettuano il servizio sono infatti aumentate del 162% in un anno, passando dal 5,5 al 14,4% del totale. Ma in Italia l'incremento nello stesso periodo è stato del 230%, con un passaggio dal 7 al 22 per cento del totale delle imprese.

g.l.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA